

Gazzetta del Sud 25 Gennaio 2024

“Vecchia maniera”, via alla prescrizione per 4

Barcellona. Il giudice monocratico del Tribunale di Barcellona, Silvia Spina, ha dichiarato di non doversi procedere, perché nel frattempo i reati contestati si sono prescritti, nei confronti di quattro presunti fiancheggiatori, indagati per intestazione fittizia di beni, nell'ambito dell'operazione “Vecchia maniera” scattata all'alba del 25 maggio 2016 e che svelò i retroscena del tentativo di ritorno nel settore degli appalti per opere pubbliche in corso di esecuzione sul territorio siciliano, da parte dell'ex capo del clan dei “Mazzarroti”, Melo Bisognano. Questi era transitato precedentemente, nel 2011, tra i collaboratori di giustizia e successivamente espulso, a seguito della stessa inchiesta “Vecchia maniera”, dal programma di protezione riservato ai collaboratori di giustizia.

Nell'indagine che fu portata a termine dagli agenti del Commissariato di polizia di Barcellona, oltre a Melo Bisognano, Tindaro Marino e Angelo Lorisco, per i quali si è proceduto con altri procedimenti paralleli, figuravano indagate altre 4 persone per le quali nel 2017 fu disposto il rinvio a giudizio per l'udienza del 10 novembre dello stesso anno.

Alle quattro persone imputate e per le quali è maturata adesso la prescrizione dei reati per i quali era stato avviato il procedimento giudiziario, si contestava l'intestazione fittizia delle quote azionarie e delle cariche direttive rivestite all'interno dell'impresa edile “Ldm Costruzioni srl”, società costituita in provincia di Pesaro Urbino grazie appunto ai quattro prestanome che avrebbero figurato da azionisti e dirigenti della stessa azienda che, secondo l'accusa, sarebbe dovuta servire per mascherare l'identità dei reali proprietari.

Si trattava, infatti, di una ditta attraverso la quale Carmelo Bisognano di Mazzarrà e Tindaro Marino di Gioiosa Marea, stavano preparando il loro ritorno ai “grandi appalti” in Sicilia. Le persone utilizzare come “teste di legno” e per le quali si contestava invece il reato di intestazione fittizia di beni ma per i quali è maturata la prescrizione sono: Mirco Lorisco 29 anni, figlio di Angelo Lorisco già condannato con il rito abbreviato; Luigi Rosselli 32 anni, Maria Agata Giorgianni 52 anni e l'imprenditore mazzarrotto Antonino Giardina 35 anni, i quali sono stati difesi, dall'avvocata Teresa Blanca per Lorisco, dall'avvocato Claudio Cannas per Giorgianni e Rosselli e dagli avvocati Massimo Alosi e Robero Bonavita, infine, per Giardina.

Leonardo Orlando